

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-01-2018

ISOLE

SICILIA CATANIA	15/01/2018	3	Bisogna prevenire non spendere tutto per ricostruire <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	15/01/2018	5	Il piano rifiuti di Musumeci Assessore, altri due identikit <i>Giuseppe Bianca</i>	3
SICILIA ENNA	15/01/2018		Prima Pagina	5
UNIONE SARDA	15/01/2018	9	La terra trema, due morti: paura in miniera <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/01/2018	10	Rifiuti, poteri speciali e dieci impianti in Sicilia <i>Antonio Siracusano</i>	8
meteoweb.eu	14/01/2018	1	- Il Parco Archeologico Autonomo come itinerario di un nuovo viaggio in Sicilia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	14/01/2018	1	- Terremoto Belice: ricordati gli eroi sisma, la "bimba di Partanna" e don Riboldi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	14/01/2018	1	- Archeologia: trovato a Selinunte il sistema idrico costruito dai Greci - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	12
repubblica.it	14/01/2018	1	Belice 50 anni dopo, ricordo con Mattarella&#x3a; "Questa terra ? ancora in credito" <i>Redazione</i>	14
siciliainformazioni.com	14/01/2018	1	Esplosione in una palazzina a Milano <i>Redazione</i>	16
siciliainformazioni.com	14/01/2018	1	Friuli e Sicilia, le autonomie e il terremoto. Un abisso <i>Redazione</i>	17

Bisogna prevenire non spendere tutto per ricostruire

[Redazione]

Dal Belice all'Emilia spesi dopo i terremoti 120 miliardi Con 2,4 miliardi l'anno si sarebbe reso più sicuro il Paese ROMA. Per i geologi italiani per contenere i danni dei terremoti la prevenzione è l'unica strada da seguire. Una considerazione non soltanto strettamente tecnica, ma legata anche ai calcoli che sono stati fatti sui quattrini spesi negli ultimi 50 anni nel nostro Paese per intervenire dopo terremoti devastanti. Dal terremoto del Belice a quello del 2012 in Emilia Romagna - sottolinea il presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi (Cng) Fabio Tortorici - per le ricostruzioni si sono spesi 120 miliardi di euro, a fronte di una media di 2.4 miliardi l'anno con cui lo Stato avrebbe potuto rendere sicuro il patrimonio edilizio del Paese. La stima del Dipartimento della Protezione Civile, per i danni causati da disastri naturali, parla addirittura di una media di 3.6 miliardi l'anno spesi per le ricostruzioni. Nel 1968, la Valle del Belice, colpita dal violento sisma tra la notte tra il 14 e il 15 gennaio, non rientrava tra quelle definite "sismiche" nella classificazione del territorio italiano: il 98% dei fabbricati realizzati in muratura ordinaria subì ingenti rovine, mentre quel 2% costruito in cemento armato registrò danni marginali pur non essendo vigente alcuna norma antisismica. Che cosa significa questo? In questi anni sono stati fatti grandi passi in avanti riguardo alla classificazione sismica e l'evoluzione delle norme antisismiche ha contribuito gradualmente ad aumentare la sicurezza delle nuove costruzioni - spiega ancora il geologo siciliano purtroppo, però, permane il problema della messa in sicurezza dei fabbricati realizzati in assenza o con vecchie norme antisismiche. Oggi gli studi di microzonazione sismica e di risposta sismica locale permettono ai geologi di fornire nelle fasi di progettazione (oltre che nelle previsioni urbanistiche) una lunga serie di elementi che giocano un ruolo imprescindibile nella sicurezza del territorio e dell'edificato. Tuttavia, la sensibilità sul rischio sismico, sia della politica sia dei cittadini, non è abbastanza matura, trascurando che oltre 12 milioni di immobili dovrebbero essere interessati da opere di adeguamento e risanamento e che la popolazione coinvolta nel Paese supera 24 milioni di vite. A ricordare il sisma del Belice anche Antonio Alba, consigliere del Cng: È un trauma ancora vivo nella mente di tutti i siciliani, nelle aree conosciute come sismiche si può e si deve fare di più: innanzitutto preparando la popolazione ad un eventuale evento sismico, inoltre tutti i comuni si devono dotare di studi di microzonazione sismica. Un plauso va alla Protezione Civile regionale che si sta attivando per realizzare questo importante progetto che interessa tutti i comuni con grado di sismicità 1 e 2, per impedire che tragedie come quelle di 50 anni fa, che hanno colpito la Valle del Belice, si ripetano in maniera così devastante. Il presidente della Regione, Musumeci con il Capo dello Stato Mattarella a Partanna -tit_org-

Il piano rifiuti di Musumeci Assessore, altri due identikit

[Giuseppe Bianca]

Il piano rifiuti di Musumeci Assessore, altri due identikit Il governatore giovedì da Gentiloni: Poteri speciali su Bellolampo e compostaggio Riflessione su Piero Bon. Nella rosa un dirigente e un tecnico, uno dei quali siciliano GIUSEPPE BIANCA PALERMO. Le carte sono già sui tavoli romani di destinazione. E Palazzo d'Orléans non lascerà nulla di intentato per trasformare le richieste in risposte. Non chiedo poteri speciali illimitati su tutta la materia dei rifiuti, ma mi devono dare la possibilità di fare delle cose specifiche. Questo, nelle ultime ore, il refrain di Nello Musumeci nei discorsi con dirigenti ed esponenti del suo governo. Il presidente della Regione incontrerà giovedì il premier Paolo Gentiloni. E non vuole arrivare impreparato all'appuntamento. 11 governatore ha già fatto i "compiti a casa". Su due materie specifiche. La prima è quella tecnica: un capillare lavoro di preparazione del dossier rifiuti, a supporto di un'istanza da parte della Sicilia che risulti inattaccabile, svolto in questi giorni dallo staff del dipartimento Rifiuti, "orfano" dell'assessore dopo le dimissioni di Vincenzo Figuccia. E quando Musumeci parla di fare poche cose specifiche si riferisce soprattutto a due richieste che giovedì avanzerà a Palazzo Chigi: Poteri speciali per gestire l'emergenza di Bellolampo, razionalizzando la settima vasca, e una corsia rapida per velocizzare le procedure di realizzazione di dieci impianti di compostaggio. La discarica di Bellolampo, com'è arcinoto, a breve sarà satura. Nel sopralluogo di sabato mattina (con Musumeci, fra gli altri, anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando) il quadro degli elementi a disposizione del governatore siciliano si è arricchito solo di ulteriori consapevolezze: risolvere l'emergenza Bellolampo e accelerare sul compostaggio, riaprendo il "file" del Piano rifiuti, per il quale l'esecutivo ha già disposto un incarico ad hoc. Priorità ribadite nel vertice tecnico che è seguito in Presidenza. Presenti, oltre a Orlando col suo vice Sergio Marino, l'assessore regionale all'Ambiente, Toto Cordaro e il neo-direttore del dipartimento Rifiuti Salvo Cocina. Sul tavolo anche l'ipotesi di ampliamento della sesta vasca di Bellolampo. Senza questo passaggio, per il sindaco, soltanto Palermo e Ustica potranno conferire nell'impianto. Sopralluogo e vertice di sabato, fra le righe ma non troppo, hanno fatto rinsaldare l'asse fra Musumeci e Orlando, dopo un totale black-out di rapporti, negli ultimi anni, tra Palazzo delle Aquile e la Presidenza della Regione. Sembrano quasi preistoria, adesso, i durissimi attacchi rivolti dal sindaco di Palermo a Rosario Crocetta e all'ex assessore Vania Contrafatto, interlocutori di un governo di centrosinistra. Tutto è cambiato. Nonostante la diversità di colori politici. Il presidente di Anci Sicilia non si trattiene dal confermarlo, parlando di rinnovata collaborazione e dialogo fra le istituzioni, dopo anni in cui i comuni sono stati vittima dello stato di calamità istituzionale e confusione normativa generati dal precedente governo regionale. Orlando, per l'ennesima volta, ha esternato apprezzamento per Musumeci. E vuole essere protagonista di questa partita - anche da big siciliano di centrosinistra molto ascoltato a Roma - invocando il 1 governo nazionale affinché in questa vicenda sia possibile rimodulare una parte delle risorse del Patto per il Sud. Un ruolo di pontiere che Musumeci concede volentieri a Orlando, stando però attento a evitare che il prezioso alleato istituzionale non diventi troppo ingombrante. E poi c'è il resto dei "compiti a casa". 11 governatore, dopo aver incontrato il Commissario dello Stato in Sicilia, Claudio Sammartino, oggi riceverà i nove prefetti dell'Isola. Sto creando tutte le condizioni - è l'idea che Musumeci va ripetendo - affinché fra Regione e Stato centrale si instauri un rinnovato spirito di collaborazione, nel rispetto di ruoli e competenze, io la mia parte la sto facendo fino in fondo. Vedremo quali saranno le risposte da Roma.... Ed è una questione nazionale a

anche la scelta del nuovo assessore ai Rifiuti. Musumeci prosegue la sua pausa di riflessione. Il nome svelato è quello del tecnico veneto Alberto Piero Bon. Che ieri, in un'intervista a Il Giornale di Sicilia, ha esternato i suoi progetti per l'Isola. Una fuga in avanti, con chiaro sì agli inceneritori, tutt'altro che applaudita a Palazzo d'Orléans. Dove, a maggior ragione, si continua a parlare di Piero Bon (definito però una scelta secca dai vertici siciliani dell'Udc) come di uno dei tre di una rosa di potenziali assessori. Gli altri due? Niente nomi, ma qualche indizio. Un prestigioso dirigente

della Pubblica amministrazione e un altro esperto in materia ambientale; uno siciliano, l'altro no. Musumeci, a prescindere dai desiderata dell'Udc, continua a sfogliare la margherita. Anzi: la rosa. Fra qualche giorno avrà vera la nomina, assicurano dalla Presidenza. Anche se più di uno scettico, negli ambienti centristi, sta maturando un'altra idea: Musumeci terrà l'interim dei Rifiuti ancora per un bel po', prima di nominare un tecnico di sua fiducia. Ricompensando gli alleati con un altro posto in giunta. Magari quelli di Vittorio Sgarbi, ormai al terminal delle partenze con un doppio biglietto. Uno per Milano, l'altro per Roma. Entrambi di sola andata. "compiti a casa" (tecnici e istituzionali) per il vertice con il premier. Con Roma si cambia. Freddo sulla fuga avanti del veneto. È la nostra unica scelta. L'asse con Orlando. Il sindaco di Palermo (nemico di Crocetta) prezioso alleato nella IL PRESIDENTE OGGI RICEVE 19 PREFETTI DELL'ISOLA Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, riparte dalla discarica venerdì pomeriggio a Palazzo d'Orléans, i nove prefetti dell'Isola. L'incontro con responsabili degli uffici territoriali del Governo in Sicilia servirà al governatore Musumeci per fare il punto sulla situazione nelle varie province e, in particolare, sulle tematiche relative al lavoro, alla sicurezza, all'immigrazione, alla Protezione civile e all'emergenza rifiuti. MUSUMECI E ORLANDO A BELLOLAMPO È LA DISCARICA PALERMITANA DI BELLOLAMPO, STRUTTURA DECISIVA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI IN SICILIA -tit_org-

destra a sinistra passando per centro e grillini, candidatura, nei Pd, di Chiovetta ha evidenziato come ci siano in contattato ma lla pure spiegato di non voler entrareñîòðâîã î- che Raciti e il fronte crisafulliano possa anche uscire dal cilindro un nome di Maria Greco per il Senache si spiffera in queste ore è quello di Angeio Girasole anche se' ex vice sindaco da noi contat- MdP. intanto, ha uinciaimenle giovanile in città, capace di proporre idee e coinvolgere i ragazzi e le ragazze di Enna. offrendo un punto di riferimento ed un impegno per i diversi tem

i di rilevanza e sensibilità sociaie*. fronnato sulle necessità dei territorio- sarà guidato da Salvatore biettivo è rimetterci a! servizio dei cittadini ñ di rappresentare il un incontro di confronto con la città per sabato prossimo. A coordinatore e responsabile politiche sodali, Kevin Rosetta (organizzazione). Paolo Di Natale (scuola e comunicazione), Francesca Restivo (università). Giuseppe Piangiamore (enti locali). A livello provmciale il circolo ennese conta già su Marco Greco (responsabile scuola e die dice: nostro è un progetto finalmente, una voce alta nostra generazione. Cambiare si può. In casa del Movimento 5 Stelle, infine, sî attendono le pariainen- cento che haniio dato Sa loro disponibilità ira le due camere, sa- ha nascosto un certo stupore, e in alcuni casi anche contrarierà, per le regole decise dal Movimento sia sulle candidature che sulle modalità di scelta- WIUJAM SAVOCA -tit_org-

La terra trema, due morti: paura in miniera

[Redazione]

PERÙ LIMA. Due persone sono morte ed altre 65 sono rimaste ferite a causa della scossa sismica di magnitudo 7,3 gradi della scala Richter che ha colpito ieri mattina la costa sud del Perù. Questo il bilancio diffuso da ultimo dal capo della protezione civile, Jorge Chávez. Il ministro della Salute, Abel Salinas, citato da "El Pais" ha inoltre reso noto che 17 operai risultano dispersi a causa del crollo di una galleria in una miniera nella località di Chaparra. Intanto il centro di allarme tsunami ha revocato l'allerta sul rischio di un'onda anomala contro la costa. Solidarietà alle famiglie delle vittime, ai feriti e alle autorità peruviane colpite dal terremoto. Chiediamo l'attivazione dell'Unità di crisi della Farnesina per verificare l'eventuale presenza di italiani, ha scritto su Twitter il presidente di Unione Cristiana Domenico Scilipoti. Un altro terremoto di magnitudo 5.3 è stato registrato ieri mattina nel nordest dell'Afghanistan: lo rende noto l'Istituto geofisico americano (Usgs). L'epicentro del sisma è stato localizzato 42 chilometri a sud di Iami. Per ora non si hanno notizie di vittime o danni. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Rifiuti, poteri speciali e dieci impianti in Sicilia

Compostaggio in tutte le province ma dobbiamo avere una deroga per accelerare i tempi

[Antonio Siracusano]

Rifiuti, poteri speciali e dieci impianti in Sicilia Musumeci: Compostaggio in tutte le province ma dobbiamo avere una deroga per accelerare i tempi: Antonio Siracusano Il presidente della Regione incontrerà oggi pomeriggio, a Palazzo d'Orléans, i nove prefetti dell'Isola. Il vertice rientra in un'agenda di governo incalzante, con Musumeci che sta esplorando i settori amministrativi, annotando problemi e ostacoli su tutti i fronti. Oggi l'attenzione si concentrerà sui temi del lavoro, della sicurezza, dell'immigrazione, della Protezione civile e dell'emergenza rifiuti. Il governatore, dopo le dimissioni dell'assessore Figuccia, ha assunto in prima persona la responsabilità di fronteggiare la crisi che incombe sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Una spina che si è incarnata nel fianco della Sicilia in tanti anni di immobilismo, tra complicità e affari sporchi che hanno drenato centinaia di milioni, senza lasciare alla regione una prospettiva di svolta. Musumeci vuole segnare un punto di discontinuità: Ma ho bisogno di almeno tre anni - ribadisce - in questa fase mi preoccupa la Focus Un'agenda politica fitta per il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Nei giorni scorsi ha incontrato i vertici provinciali del Genio civile, con l'obiettivo di assumere informazioni sulle opere pubbliche. Alla fine è stata istituita un'unità di coordinamento per tentare di velocizzare le procedure burocratiche. Il governatore ha fatto anche il punto sul contratto di servizio con Trenitalia, raccogliendo le istanze delle associazioni. Poi si è confrontato con i rettori delle università. Musumeci è stato anche ricevuto dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana, Claudio Sammartino, nei suoi uffici di piazza Principe di Campo reale a Palermo. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi e le problematiche di interesse istituzionale, nell'ambito della più leale collaborazione tra Stato e Regione. Bisogna accelerare - dice il presidente Musumeci - i lavori per il processo di revisione dello Statuto regionale, alla luce del nuovo contesto normativo nazionale ed europeo. Un punto qualificante del suo programma. crisi della discarica di Bellolampo che raccoglie i rifiuti di tutta la Sicilia occidentale. Possiamo tamponare con la realizzazione della settima vasca, ma i tempi sono stretti. Dobbiamo accelerare. Giovedì il presidente della Regione incontrerà a Roma il premier Gentiloni, al quale chiederà poteri speciali: Solo con la deroga saremo in grado di realizzare la settima vasca in tre mesi. Altrimenti ne serviranno otto e non ce lo possiamo permettere. I poteri speciali saranno anche leva per una strategia più ampia, capace di consentire alla Regione di affrancarsi dal monopolio delle discariche: L'obiettivo è realizzare dieci impianti di compostaggio in tutte le province. Ma anche su questo fronte dobbiamo velocizzare le procedure. Il piano è già delineato e il governatore è convinto che bisogna muoversi su due binari paralleli: Sul versante degli impianti ma anche su quello della riforma normativa. Oggi ci sono 33 soggetti che convergono nella gestione dei rifiuti in Sicilia. Una follia. Le Province devono recuperare il loro ruolo baricentrico. Noi faremo la nostra proposta all'Ars, poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Certo non possiamo continuare con questo sistema dissennato che rappresenta un salasso per i cittadini. È assurdo che gli autocompattatori debbano fare 200 chilometri per scaricare i rifiuti. Sui termovalorizzatori il governatore Musumeci non fa salti di gioia. Vuole capire, approfondire, ma all'orizzonte non ci sono impegni concreti e percorsi operativi. In questa fase l'obiettivo è evitare che la Sicilia ripiombi nell'incubo dell'emergenza, inviando i rifiuti all'estero e tamponando con le discariche. Oggi con i prefetti il governatore allargherà il raggio del confronto anche ai tempi delle procedure antimafia, snodo obbligatorio per le imprese che partecipano agli appalti. Spesso le prefetture impiegano troppo tempo per dare risposte, sia sui certificati e sia sulle misure interdittive. Musumeci vuole aprire o sbloccare i cantieri. In questa direzione nei giorni scorsi ha proposto una "cabina di regia" capace di disincagliare le opere infrastrutturali incomplete o insabbiate. -< Certificati e interdittive antimafia: tempi burocratici troppo lunghi -tit_org-

- Il Parco Archeologico Autonomo come itinerario di un nuovo viaggio in Sicilia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Il Parco Archeologico Autonomo come itinerario di un nuovo viaggio in Sicilia Da Palazzo Duchi di Santo Stefano di Taormina associazione Articolo 9. Siciliani per cultura ha lanciato proposte, idee e sfide sul futuro del turismo culturale. A cura di Antonella Petris 14 gennaio 2018 - 20:19 [Direttrice-Parco-Archeologico-Naxos-Taormina-Arch-Vera-Greco-640x427] L'anno europeo del patrimonio culturale inizia con il convegno Sicilia Grand Tour. Viaggiatori, turisti, cittadini consapevoli organizzato da Articolo 9. Siciliani per cultura a Palazzo Duchi Santo Stefano di Taormina. Una riflessione sulle potenzialità della Sicilia, con particolare riferimento ai beni culturali materiali e immateriali, su cui costruire una nuova idea di viaggio definendo moderne strategie di accoglienza e ospitalità. Tra i protagonisti del convegno anche il Parco Archeologico di Naxos-Taormina. L'arch. Vera Greco ha relazionato su Il Parco archeologico autonomo come meta di viaggio portando la sua personale esperienza come direttore del Parco Archeologico di Naxos-Taormina che da sette mesi ha raggiunto l'autonomia finanziaria. [Sala-gremita-al-Palazzo-Duchi-di-Santo-St] Cosa spingeva Otto Geleng, Wilhelm von Gloeden e i viaggiatori del Grand Tour a soggiornare anche per lunghi periodi di tempo a Taormina? Da questa domanda parte la riflessione del direttore del Parco Archeologico di Naxos-Taormina, Vera Greco, sulle strategie da mettere in campo per rilanciare un nuovo viaggio culturale in Sicilia. Leggendo i loro appunti di viaggio, e conoscendo più da vicino il territorio afferma Vera Greco mi sono resa conto che il paesaggio, unico al mondo, insieme alle risorse culturali materiali e immateriali, costituiscono animi dei luoghi, la potenza attrattiva su cui bisogna scommettere se si vuole contrastare il turismo di massa. Ed il Teatro Antico di Taormina con i suoi 700 mila visitatori rappresenta il luogo simbolo di questa tipologia di turismo mordi e fuggi. Il nostro sforzo sottolinea il direttore del Parco è orientato a far diventare il Teatro Antico, insieme ad Isola Bella, Villa Caronia, gli scavi archeologici di Naxos e Francavilla di Sicilia, non solo una forza in grado di attrarre visitatori ma un veicolo per far conoscere e riscoprire l'intero territorio. La vision del Parco Archeologico di Taormina mira a comprendere e identificare i luoghi, scoprirne caratteristiche e potenzialità, e farne una filigrana su cui poi ricamare azioni di crescita e sviluppo che devono essere però condivisi con tutti gli altri attori del territorio. In questa direzione il Parco ha mosso i primi passi, con risultati positivi, in occasione del G7 di Taormina quando, insieme ad enti ed istituzioni locali e nazionali, ha realizzato gli interventi di riqualificazione del Teatro Antico e partecipato ad una serie di iniziative di promozione delle eccellenze dell'isola. Adesso il Parco ha anche sottoscritto continua il direttore del Parco Archeologico di Naxos Taormina -un accordo con Federalberghi Taormina, Giardini Naxos e Riviera Jonica Messina proprio per creare delle occasioni in grado di attrarre turisti consapevoli verso un territorio dalle enormi potenzialità. Il movimento Articolo 9. Siciliani per cultura, dopo la presentazione ufficiale di Siracusa il 9 dicembre scorso, ha scelto Taormina, meta del Grand Tour e capitale del turismo siciliano, per lanciare proposte, idee e sfide sul futuro del turismo nell'isola che abbia come centralità la rinascita culturale e il ripristino della Bellezza. Noi riteniamo che sia indispensabile rileggersi nel manifesto per la Rigenerazione della Sicilia di Articolo 9 la rigenerazione culturale, per valorizzare al meglio il nostro enorme patrimonio materiale e immateriale che, con ben 10 siti inseriti nella W.h.I. Unesco, rappresenta la più grande concentrazione di patrimonio del pianeta. Su questa consapevolezza condivisa si sono susseguiti gli interventi di studiosi ed esperti molti dei quali facenti parte della stessa associazione Articolo 9. Siciliani per la cultura. Dopo i saluti istituzionali degli assessori alla Cultura e al Turismo

del comune di Taormina, Pina Raneri e Salvo Cilona, ad introdurre e moderare i lavori è stata Fulvia Toscano. Il primo intervento a cura di Filippo Grasso, docente di Analisi di Mercato nel corso di laurea in Scienze del Turismo all'Università di Messina ed esperto del sindaco di Montalbano Elicona, ha voluto porre l'attenzione sui Sistemi turistici e distretti culturali. Per iniziare a fare un discorso sul turismo spiega il prof. Grasso -dobbiamo avere come obiettivo una

destinazione unica che è la Sicilia. Non ci dovrebbero essere comuni o territori in competizione tra loro, ma una cooperazione che promuova la terra di Sicilia con i suoi beni materiali e immateriali, le sue attività e le sue eccellenze. Fare sistema, mettere in atto percorsi condivisi, è il primo passo per garantire un'offerta turistica integrata durante tutto l'anno. La sfida che proviene dai mercati esteri ci pone davanti alla responsabilità di far tornare i viaggiatori nei luoghi che hanno visitato. E per vincere questa sfida un ruolo importante è ricoperto ancora oggi dagli operatori del territorio, di chi si occupa del settore dell'accoglienza e dell'ospitalità, ma anche dalle Pro Loco e dalle guide turistiche. Il mare non è solo contenitore di natura ma anche di cultura afferma Sebastiano Tusa, soprintendente del Mare, nel suo intervento Il Viaggio e i Parchi Archeologici subacquei. E il mare della Sicilia, isola al centro del Mediterraneo, raccoglie testimonianze di quelle che erano e sono ancora oggi le rotte marinare. Visitare i relitti, i porti sommersi, le peschiere non è solo un'aggiunta all'offerta turistica, ma permette di far comprendere il ruolo marinaro, politico e culturale che la Sicilia ha svolto nei secoli. Daniele Tranchida, docente dell'Università di Messina che ha relazionato su Circuiti regionali teatrali ed artistici: arte e il teatro afferma - sono connessi al carattere stesso della Sicilia, basti pensare all'esperienza classica dei teatri di pietra. Oggi non è più possibile continuare a parcellizzare gli interventi o a considerare distanti i vari segmenti culturali, bisogna orientarsi verso iniziative culturali che mettano insieme le diverse forme di arte come le esposizioni di arte contemporanea o le rassegne cinematografiche nei teatri antichi. L'intervento di Daniele Tranchida è stato seguito da quello della dott.ssa Delia Accetta che ha approfondito i servizi per il Teatro soffermandosi sulla gestione del bene culturale, la valorizzazione, la promozione e la fruizione. Anche il prezioso patrimonio immateriale della Sicilia - sottolinea il docente di antropologia all'Università di Palermo, Ignazio Buttitta tra cui rientrano a pieno titolo i riti e le feste religiose, richiede forme innovative di valorizzazione ma che siano attente alla salvaguardia delle comunità e dei sentimenti delle comunità. Franz Riccobono, ha lanciato la proposta di un Museo del Grand Tour a Messina e Andrea Cerra ha, invece, approfondito i circuiti letterari legati alla Sicilia. Tutti gli interventi hanno passato in rassegna aspetti e problematiche diversi del nuovo scenario del turismo culturale, puntando l'attenzione, soprattutto, sulla necessità di riconquistare una dimensione che è quella dei viaggiatori più che dei turisti, dei sognatori più che di consumatori, pronti a guardare la Sicilia con nuovi occhi. A chiudere i lavori, Fabio Granata, uno dei fondatori di Articolo 9. Siciliani per cultura, che nel suo intervento ha proposto di rilanciare un Grand Tour della Sicilia per nuovi viaggiatori. Un progetto che faccia della più grande stratificazione storico-culturale del pianeta, che è la Sicilia, la base di una maggiore consapevolezza dei siciliani per declinare un turismo non di massa ma più attento ai luoghi dell'anima. Delle strategie e dei percorsi che sappiano tutelare e custodire ma anche raccontare e far conoscere il prezioso patrimonio dell'isola. Grande partecipazione ed interesse per gli argomenti e i temi trattati nell'incontro promosso da Articolo 9. Siciliani per cultura e patrocinato dal comune di Taormina. Oltre a numerosi tour operator e ag

enti di viaggio della provincia di Messina erano presenti Carmelo Magaraci, assessore al Turismo di Francavilla di Sicilia; Filippo Cadili, assessore al Turismo di Basicò; Cono Catrini, direttore dei servizi turistici regionali di Messina e provincia; Santi Gentile, vicepresidente regionale dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia; Peppe De Caro, responsabile del Cammini siciliani Trasversale Sicula, Domenico Interdonato, responsabile regionale dell'Unione Cattolica stampa italiana; Nino Strano, già senatore Pdl e assessore regionale; Giuliana Colavecchio, presidente della Fondazione Mazzullo.

- Terremoto Belice: ricordati gli eroi sisma, la "bimba di Partanna" e don Riboldi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Belice: ricordati gli eroi sisma, la bimba di Partanna e don Riboldi
Consegnate le "targhe alla memoria" a coloro che si distinsero in occasione del tragico terremoto del Belice, per l'aiuto prestato alle popolazioni colpite. A cura di Filomena Fotia
14 gennaio 2018 - 12:32 [Terremoto-Belice]
Alla presenza del Capo dello Stato, sono state consegnate oggi a Partanna le targhe alla memoria a coloro che si distinsero in occasione del tragico terremoto del Belice, per l'aiuto prestato alle popolazioni colpite. Al comandante regionale dei vigili del fuoco è stata consegnata la targa in memoria dei quattro vigili del fuoco Giuliano Carturan, Savio Semprini, Alessio Mauceri e Giovanni Nuccio: a consegnarla il superstite Franco Santangelo, bambino al tempo del terremoto, salvato dalle macerie dai vigili del fuoco. Il comandante della Legione Carabinieri Sicilia ha ritirato la targa alla memoria dell'appuntato Nicolo Cannella: a consegnarla Antonella Stassi, la prima bambina nata a Partanna dopo il sisma. Un'altra targa è stata consegnata alla memoria di don Antonio Riboldi, la voce dei terremotati. Riconoscimento anche al vo Soncini, il vigile del fuoco che per primo soccorse ed estrasse dalle macerie Eleonora Di Girolamo, la piccola cudduredda che morì alcuni giorni dopo il salvataggio.

- Archeologia: trovato a Selinunte il sistema idrico costruito dai Greci - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Archeologia: trovato a Selinunte il sistema idrico costruito dai Greci
 I geologi hanno scoperto la ricchezza idrica sotterranea di Selinunte. A cura di Filomena Fotia. 14 gennaio 2018 - 13:18. Selinunte. Trovati a Selinunte le tubature costruite dai greci ed attraverso le quali l'acqua arrivava nelle case. Abbiamo rinvenuto in queste settimane anche ambienti domestici destinati al culto come ad esempio altari cilindrici e lapidi. Una antica raffigurazione di tutto il mondo greco di Hekate, personaggio di origine pre indoeuropea che fu ripreso nella mitologia greca. Ecate o Hekate, regnava sui demoni malvagi, sulla notte, sulla luna. Quella rinvenuta a Selinunte è la più antica raffigurazione di tutto il mondo greco. Martedì presentazione alla stampa. Lo ha annunciato, Enrico Caruso, Direttore del Parco Archeologico di Selinunte. Abbiamo rinvenuto ha proseguito Caruso anche vasi corinzi, oggetti ornamentali, statue ed addirittura un flauto sempre dell'epoca greca. Abbiamo ricostruito le case risalenti all'epoca classica ed ellenistica, dopo la distruzione del 409 a.C. Inoltre alla stampa mostreremo la ricostruzione della facciata del Tempio Y. Infatti abbiamo trovato alcuni elementi architettonici che appartenevano alla facciata e siamo riusciti parzialmente a ricostruirla. Si tratta del Tempio dorico, circondato da colonne, più antico tra quelli Selinuntini. Il Parco Archeologico di Selinunte possiamo considerarlo il più grande in Europa in quanto unico, grande sistema che comprende al suo interno un'intera città e due zone suburbane destinate ad accogliere, ad Occidente piccoli santuari e ad Oriente i grandi santuari. Noi daremo alla stampa la possibilità di vedere tutto. Martedì in anteprima assoluta la stampa potrà ammirare la straordinaria ricerca dei geologi dell'Università di Camerino che sono riusciti a vedere, individuare gli strati più profondi del terreno su cui i greci decisero di insediarsi. Questa scoperta ci permetterà di trovare le soluzioni migliori per perpetuare nel futuro prossimo ed anche oltre il patrimonio straordinario di Selinunte. La straordinaria ricerca dei Geomorfologi dell'Università di Camerino. Con termocamera ad alta sensibilità termica, caricata sul drone, i geologi dell'Università di Camerino hanno rilevato sul terreno alcune anomalie termiche riconducibili ad importanti strutture sepolte. Ha annunciato il geologo Fabio Pallotta che dal Tempio scendono verso il porto di Selinunte. Verosimilmente, era un susseguirsi di templi e di vasche colme di limpida acqua sorgiva che ruscellava verso il mare africano per offrire prezioso ristoro ai viaggiatori di confine. Da queste immagini termiche tutti possono osservare come il gradiente di calore delinea nel terreno perfetti disegni geometrici che circondano proprio i resti del cosiddetto Tempio M, ora collocato lungo la sponda destra del Fiume Selino, ma che in origine spiccava con tutta la sua bellezza sull'estremo promontorio occidentale dell'incantevole laguna. La stampa vedrà tutto questo e non solo. Anche i greci effettuavano deviazioni di corsi d'acqua. I geologi hanno scoperto la ricchezza idrica sotterranea di Selinunte. Anche i greci effettuavano deviazioni di corsi d'acqua ma vedremo il perché. Gli studi fin qui condotti a Selinunte hanno permesso in primo luogo di ricostruire quella che doveva essere l'antica linea di riva al tempo della massima espansione della città greca ha dichiarato Marco Materazzi, geomorfologo dell'Università di Camerino evidenziando la presenza di due porti ubicati immediatamente ad est e ad ovest dell'Acropoli di Selinunte e confermando (integrandole) le ipotesi già formulate dagli archeologi Hulot e Fougères agli inizi del 900. Inoltre è stato possibile scoprire le tracce di importanti interventi effettuati da quelle popolazioni sul territorio, come deviazioni di corsi d'acqua, captazioni di sorgenti, sbancamenti imponenti per scopi legati al commercio, al culto religioso o militari. Interessantissimi sono i risultati dello studio sull'acqua, la più importante delle risorse sepolte, nel territorio di Selinunte, oggi interessato da una grave crisi idrica ma che in passato doveva aver trovato proprio nell'abbondanza d'acqua la fonte della sua prosperità ma allo stesso tempo gravi problemi, per la presenza di aree paludose e insalubri. Lo studio ha infine permesso, con metodi geoelettrici non invasivi, di evidenziare la presenza nel sottosuolo, al di sotto dei depositi sabbiosi, di risorse sepolte ed in particolare di strutture probabilmente riconducibili ad edifici, mura o strade. Future indagini archeologiche potranno confermare e dare risposte definitive su quanto scoperto. Da un anno ha affermato Gilberto

Pambianchi, Ordinario di Geomorfologia e Geografia Fisica dell'Università di Camerino e Presidente Nazionale dei Geomorfologi Italiani, coordinatore del gruppo di ricerca stiamo lavorando ad un progetto di ricerca molto importante e riguardante il sito archeologico di Selinunte, in Sicilia. Siamo riusciti a delineare, attraverso indagini di campagna e con la termo-camera, gli ambienti naturali dei primi insediamenti, dunque una realtà non ancora venuta alla luce, ma che è sotto. Tali immagini le mostreremo alla stampa di tutto il mondo il 16 Gennaio alle ore 10 con un briefing stampa che faremo proprio nel sito archeologico di Selinunte ed esattamente sull'area individuata ed il 17 Gennaio con una convention ufficiale presso Baglio Florio nel Parco Archeologico di Selinunte. Siamo riusciti anche ad individuare sul paesaggio alcune tracce, molto probabilmente correlate a terremoti, frane, alluvioni del passato che ora dovremmo inquadrare nel tempo. Questi indizi ci consentiranno di registrare una memoria storica estremamente importante per le politiche di prevenzione e di tutela dei siti archeologici in Sicilia ma ovunque, in tutta Italia. A breve eseguiranno una serie di mirati e programmati sondaggi geognostici, strategicamente ubicati nell'area del Parco e fondamentali alla taratura geoarcheologica, stratigrafica, cronologica e paleoambientale del sito. Effettueremo dunque sul territorio dei sondaggi meccanici con una larghezza del foro di circa 10 cm ed una profondità variabile dai 5 ai 30 metri. Le carote estratte saranno identificate ed archiviate su apposite cassette catalogatrici depositate presso i laboratori del Parco di Selinunte e quindi messe a disposizione dei ricercatori archeologi, botanici, geologi, storici, climatologi ed esperti di storia dell'alimentazione. Infatti grazie allo studio dei materiali delle carote si potrà risalire alle condizioni climatiche passate, allo stato della vegetazione e, con un po' di fortuna, anche alla alimentazione degli abitanti di Selinunte.

Belice 50 anni dopo, ricordo con Mattarella: "Questa terra ? ancora in credito"

[Redazione]

Commemorazione del terremoto con il Capo dello Stato. Il sindaco di Partanna: "Cittadini di Amatrice e Accumoli, non mollate". Musumeci: "Parziale fallimento dello Stato" 14 gennaio 2018 Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, è appena arrivato nell'auditorium 'Leggio' a Partanna per la cerimonia dell'anniversario dei 50 anni del terremoto che colpì il Belice nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968. Mattarella è stato accolto dall'inno nazionale. In sala autorità istituzionali, civili e militari e tanti amministratori dei comuni della valle. Prima di entrare nell'auditorium, Mattarella è stato salutato dalla folla che si trova all'esterno dell'edificio e che ha urlato 'presidente... presidente'. Alla cerimonia sono presenti il ministro per la Coesione, Claudio De Vincenti, il sottosegretario Davide Faraone, il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, i prefetti di Trapani e Palermo, il presidente dell'Anci siciliana Leoluca Orlando, gli amministratori dei comuni del Belice, il cardinale Francesco Montenegro, vescovi e autorità ecclesiali. "Se dopo 50 anni gli amministratori del Belice sono costretti ancora ad appellarsi allo Stato per avere fondi mentre in Friuli è da tempo chiusa la ricostruzione post-terremoto - dice il presidente della Regione, Nello Musumeci - significa che quell'intervento pubblico ha parzialmente fallito".

Mattarella a Partanna per la commemorazione - Diretta [encoder8_thumb-full] Condividi Ad aprire i lavori il sindaco di Partanna Nicola Catania, che ha dedicato un pensiero alle popolazioni di Amatrice e Accumoli: "Il fare memoria di quegli anni di dolore, lotte e sacrifici, ci rende più consapevoli del dramma che stanno vivendo i cittadini di Amatrice ed Accumoli e di tutto il cratere del terremoto che ha devastato l'Italia centrale: a loro il Belice manda oggi un forte e fraterno abbraccio e rinnova l'invito a non mollare e credere nel futuro".

L'os di Danilo Dolci: "Delitto di enorme gravità" [420476-thumb-full-danilo_dolci] Condividi Poi una rivendicazione: "Oggi e domani - prosegue Catania - il Belice ricorda le vittime e rende omaggio a tutti coloro che in quei giorni di dolore da ogni parte d'Italia vennero a scavare sotto la pioggia e nel fango per dar loro coraggio e indicarci una via. Tuttavia, signor presidente della Repubblica, i nostri cittadini e noi sindaci nell'interesse di tutto il territorio non possiamo non ricordare allo Stato e al Governo della Repubblica che il Belice è ancora creditore, come ha anche accertato l'ultima Commissione bicamerale sulle questioni della ricostruzione nel 1996, la cui relazione conclusiva dà atto del fallimento dell'intervento dello Stato e dello straordinario ruolo di sindaci e cittadini nel portare avanti con un terzo delle risorse date in altre zone colpite da analogo dramma la ricostruzione di interi Paesi".

Catania ha preso la parola a nome dei sindaci dei 21 Comuni della valle del Belice sconvolti dal sisma di 50 anni fa: "Mentre si fanno avanti con sempre più preoccupante insistenza i venti della disgregazione e dell'odio sociale - ha proseguito - da questa Valle si alza forte il senso dell'unità dello Stato e dell'apertura della società all'accoglienza di tutti coloro che scelgono il nostro Paese come terra in cui realizzare i propri sogni. Ma questo straordinario senso dello Stato ci rende più credibili nel chiedere oggi alle massime autorità della Repubblica la ineludibile e non più rinviabile necessità che le istituzioni onorino il loro debito, che non è solo economico verso questa terra e verso queste popolazioni".

Belice, 50 anni dopo: le foto storiche Poi Catania si è soffermato sul presente: "Oggi - dice - questo territorio, grazie anche a coloro che con enorme volontà e determinazione, hanno scommesso di rimanere ed investire in questa nostra martoriata valle, ha rimodulato l'ossatura portante di una struttura socio-economica e produttiva, i cui contorni sentiamo il dovere di mostrare con profondo orgoglio. Questa terra oggi vuole mostrarsi agli occhi di chi la osserva un insieme di bellezze naturali e paesaggistiche, di eventi culturali di alto spessore, di beni culturali monumentali e architettonici di rara bellezza, innovative reti museali, rinomati percorsi enogastronomici e di una offerta turistica di alta qualità, occorre semplicemente osservarla con occhi raffinati".

Il ritorno del soccorritore a Gibellina [420341-thumb-full-ognuno_ha_bisogno_del_proprio_si] Condividi Il "rischio imminente", ha aggiunto Catania, "è quello di perpetrare azioni che lascino le cose nella trappola di un eterno presente. Noi amministratori di queste comunità, vogliamo quindi fortemente preparare il domani comprendendo la velocità delle cose nuove. La

strada percorsa ha evidenziato grosse lacune intanti progetti non rispettosi del contesto". La grande scommessa che attende questo vasto pezzo della Sicilia, "è quella di contribuire a valorizzare le nostre risorse, per creare le condizioni affinché i nostri giovani non continuino ad emigrare. Vogliamo ricostruire la nostra identità proprio sulle nostre ricchezze e bellezze. Vogliamo costruire bellezza", ha scandito il primo cittadino. Nella città fantasma: viaggio a Poggioreale[419632-thumb-full-belice-def] Condividi Per far ciò, "si rende a questo punto necessario e non più procrastinabile", ha proseguito il rappresentante dei sindaci del Belice, "che lo Stato ci permetta di continuare questo percorso virtuoso, creando tutte le condizioni per sanare piaghe ancora aperte dandoci la possibilità di completare l'infrastrutturazione mancante, di realizzare le opere di urbanizzazione primaria che ancora tardano ad ultimarsi, di mettere in sicurezza le aree ancora pericolanti e le zone a rischio idrogeologico, più sinteticamente quello che è stato accertato e fotografato in una recentissima visita ispettiva della XIII commissione permanente del Senato della Repubblica votato in una risoluzione". Belice, 50 anni dopo: i bambini di don Riboldi oggi E ancora: "Denunciamo, inoltre, la quotidiana difficoltà ad amministrare le nostre comunità in quanto costretti ad operare in termini di servizi e manutenzioni su territori, che per scelta univoca dello Stato, sono stati urbanizzati a dismisura rispetto alla popolazione residente realizzando opere che oggi mostrano i segni dei 50 anni trascorsi. Come se ciò non bastasse, l'aggressione alle risorse dei bilanci comunali a seguito di sentenze e ordinanze emesse dal Giudice, il quale condanna i comuni nel riconoscere al privato cittadino il contributo previsto dalle norme, anche in assenza di specifico trasferimento di finanziamento da parte dello Stato, sta irrimediabilmente portando le nostre amministrazioni verso il sicuro default, amministrazioni che, hanno il solo torto di aver applicato puntuali direttive ministeriali. Riteniamo, che una grande occasione si è persa nel non valutare positivamente l'area del Belice quale area interna sperimentale nella attuale programmazione comunitaria, così come non aver creato le condizioni per perimetrare ed individuare il nostro territorio a zona franca". Per realizzare il tutto, gli amministratori di oggi della Valle del Belice, "non invocano finanziamenti esclusivi, ma avendo già creato gli strumenti necessari, chiedono di concorrere in una concreta e leale programmazione delle risorse esistenti parimenti al resto del territorio nazionale, possibilmente, creando, perché no, le condizioni per una corsia appositamente dedicata, utile a far recuperare quel gap che ancora oggi ci portiamo dietro".

Esplosione in una palazzina a Milano

[Redazione]

[www]Fonte: adnkronos.com Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Un esplosione ha sventrato nelle prime ore della giornataultimo piano di una palazzina nell'hinterland milanese, a Sesto San Giovanni, investendo due appartamenti (FOTO). Ci sono sei feriti lievi, 18 sfollati e 12 famigliecoinvolte, scrive in un post su Facebook il sindaco di Sesto San GiovanniRoberto Di Stefano. A provocareesplosione al quinto piano potrebbe esserestata una fuga di gas, si legge sull'account Twitter dei Vigili del fuoco che stanno verificando la stabilità della palazzina. Come si vede dalle immagini,le pareti sono state completamente esplose e divelte e moltissimi calcinaccisono caduti sulle macchine parcheggiate. Ci stiamo attivando immediatamenteper sistemare in maniera adeguata le persone coinvolte ha scritto ancora DiStefano Un grande ringraziamento ai vigili del fuoco, alla protezione civile,alla polizia locale, ai tecnici per essere intervenuti con grande rapidità eprofessionalità. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

Friuli e Sicilia, le autonomie e il terremoto. Un abisso

[Redazione]

[201801140183150560004]Partanna, 15/1/17 - Il presidente della Repubblica, Mattarella, alle celebrazioni per i 50 anni del sisma del Belice Ascolta l'articolo Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. (Francesco Palazzo, FB) 50 anni fa proprio la notte che arriva, era domenica pure allora, vi fu un terremoto in Sicilia. Nel 2018, dopo diverse generazioni, ancora si parla di ricostruzione e si indica, sport diffuso in Sicilia più del calcio, Roma quale colpevole. Per ciò che non avrebbe fatto, dato, per quello che dovrebbe, che ve lo dico a fare, ancora dare e per quanto ha fatto in più per il cattivo nord. Dove, nel maggio del 1976 vi fu un terremoto, in Friuli, ugualmente molto forte, anzi con magnitudo leggermente più seria e con un numero di vittime di quattro volte superiore rispetto a quello del Belice, o Belice che dir si voglia. Ne avete sentito più parlare? Lì la ricostruzione è avvenuta nel giro di 10 anni nel rispetto dei luoghi, da noi al contrario, e ancora se ne parla. L'esperienza del Friuli ha fatto nascere la moderna protezione civile, da noi hanno visto la luce, e ancora non finiscono, vedo, solo rampogne e lamentele. Schema classico, un sempreverde della società siciliana e del mezzogiorno. Se divenisse disciplina olimpica il piangersi addosso, nessuno potrebbe insidiarci il primo posto del podio. La questione meridionale, con annesso in questo caso l'utilizzo virtuoso o vizioso dell'autonomia speciale, visto che il Friuli è come noi autonomo, sta, mutatis mutandis, tutta qua. Da una parte lo stracciarsi senza chiacchiere di una collettività di fronte a un dramma. Dall'altra quello che abbiamo visto in questi cinque decenni da noi. E che ancora vedremo chissà per quanto. Tanto che a un certo punto, quando erano trascorsi più di trent'anni dal sisma, i paesi siciliani coinvolti accolsero male la notizia, per la quale era invece da festeggiare, di un declassamento di rischio sismico, perché ciò significava il prosciugarsi del rubinetto dei fondi. Evidentemente in Sicilia, uso una frase che utilizzai tanti anni fa in un articolo parlando del Belice, con o senza accento, è più facile prevedere i terremoti che capire quando finalmente finiscono. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo